

Il messaggio contenuto in questo opuscolo vuole essere uno spunto di riflessione per escursionisti ed appassionati cercatori; a questi si ricorda l'**obbligo d'informarsi presso le Amministrazioni Comunali e le Comunità Montane, sulle disposizioni locali che disciplinano i periodi, le modalità ed i permessi di raccolta dei funghi.**

SICURI A CERCAR FUNGHI

La ricerca dei funghi è **pratica assai diffusa** che coinvolge un gran numero d'appassionati, non solo per il "bottino", ma anche per la possibilità di svago nella natura. Fatta eccezione per i cercatori professionisti (pochi ma comunque coinvolti anch'essi negli incidenti) e per quelli più esperti ed incalliti, in giro per boschi s'incontrano nutrite popolazioni di cercatori occasionali, non di rado intere famiglie, impegnate in appassionati weekend. Sono molte le persone che si dedicano alla tranquilla passeggiata domenicale senza possedere una buona preparazione specifica. Alcuni gruppi ed associazioni compiono da tempo azioni d'aggregazione ed educazione; ad esempio è importante ricordare come il lavoro dei **Gruppi Micologici**, da anni presenti sul territorio, abbia diffuso e



migliorato le conoscenze. Comunemente i problemi inerenti alla raccolta dei funghi si limitano al loro riconoscimento e non all'ambiente che si frequenta. Parlare di funghi significa parlare di bosco quindi di montagna e di terreno impervio: **spesso alcuni boschi assumono, per posizione, conformazione ed orografia, i requisiti propri dell'ambiente impervio ed ostile.**



www.montagnamicaesicura.it
info@montagnamicaesicura.it

ALCUNE NORME DEL REGOLAMENTO REGIONALE

Modalità di raccolta

La ricerca dei funghi è vietata durante le ore notturne. Nella raccolta dei funghi epigei è vietato l'uso di rastrelli, uncini o altri mezzi che possono danneggiare lo strato umifero del terreno, il micelio fungino e l'apparato radicale della vegetazione. Il carpofooro deve conservare tutte le caratteristiche morfologiche atte a consentire la sicura determinazione della specie. È fatto obbligo ai cercatori di pulire sommariamente i funghi all'atto della raccolta e di riporli e trasportarli in contenitori rigidi ed aerati atti a consentire la dispersione delle spore. È vietato il danneggiamento volontario dei funghi di qualsiasi specie.

Giornate di raccolta

Le giornate di raccolta dei funghi, nelle more della loro definizione da parte degli enti preposti, sono martedì, venerdì, domenica e tutte le festività infrasettimanali.

Sanzioni amministrative

Per la violazione delle disposizioni della presente legge, si applicano sanzioni amministrative pecuniarie che vanno da un minimo di € 50,00 ad un massimo di € 208,00; inoltre di euro 78,00 moltiplicati per ogni kg, o frazione di esso, di funghi raccolti oltre la quantità consentita. Ogni violazione delle norme contenute nella L.R. 26/96, fermo restando l'obbligo della denuncia all'autorità giudiziaria per i reati previsti dal Codice Penale ogni qualvolta ne ricorrono gli estremi, comporta altresì la confisca del prodotto che deve essere distrutto in loco, innanzi al trasgressore o consegnato, previo controllo micologico, ad enti o istituti di beneficenza. Nella fattispecie di raccolta eccedente il consentito, la confisca riguarderà solo l'eccedente, in caso invece di violazione alle altre disposizioni la confisca sarà su tutto il raccolto. Nei casi di recidiva delle violazioni l'autorizzazione alla raccolta dei funghi viene revocata.

IL CERCATORE DI FUNGHI HA L'OBLIGO DI ESIBIRE LA TESSERA



MONTAGNAMICA e SICURA
 PROGETTO PREVENZIONE E SICUREZZA
 CAI - SOCCORSO ALPINO - GUIDE



CLUB ALPINO ITALIANO

www.montagnamicaesicura.it

MONTAGNAMICA E SICURA È RESO POSSIBILE DA:



www.veneto.it



www.turismofvg.it

www.ixelle.it

Cercare funghi in sicurezza

In montagna si muore di più cercando funghi che a causa delle valanghe. Sembra un paradosso, eppure i numeri del Soccorso Alpino non lasciano spazio a dubbi: nel 2010 gli incidenti mortali che hanno coinvolto fungaioli sono stati 43, mentre nel periodo compreso tra l'ottobre del 2008 e l'ottobre del 2009 (ultimo dato disponibile), le vittime per valanghe sono state 19.



MONTAGNAMICA e SICURA
 PROGETTO PREVENZIONE E SICUREZZA
 CAI - SOCCORSO ALPINO - GUIDE

Questo pieghevole limita le proprie indicazioni ai problemi ambientali e di preparazione personale che interessano il cercatore di funghi, tralasciando qualsiasi aspetto legato ai rischi del loro riconoscimento, raccolta e consumo.

IL BOSCO dei funghi e dei cercatori



Senza negare che è possibile trovare funghi anche lungo argini di fiumi e praterie, va sottolineato come il bosco costituisca il loro habitat per eccellenza.

Quali boschi? - Si potrebbe rispondere: di tutti i tipi. Infatti il terreno dei cercatori spazia dai boschi di latifoglie della bassa area collinare o pedemontana fino ai boschi di aghifoglie sulle propaggini montane.

La posizione del bosco - La distanza dal parcheggio o dall'abitato, determina dei tempi più o meno lunghi di percorrenza che influiscono sulla resistenza fisica personale e sull'angoscia causata dall'isolamento.

L'accesso al bosco - Può avvenire su comoda mulattiera o, cosa assai diversa, su sentiero impervio adatto solo ad esperti camminatori: gioca anch'esso un ruolo importante.

L'orografia del terreno - Pendii scoscesi, canali e balze rocciose devono essere considerati con la massima attenzione. I boschi che si sviluppano su terreni orograficamente impervi non sono indicati, ad esempio, alla frequentazione di gruppi familiari con bambini.

Lo stato del terreno - Questo può essere bagnato per piogge recenti, scivoloso per la presenza di fango o instabile per precarietà del suolo. Ricordiamo che la scivolata lungo un pendio o la caduta da un risalto roccioso possono risultare fatali. Percorrere un bosco che offre mulattiere e sentieri ben marcati è cosa diversa dall'attraversare un bosco oramai inselvaticato e senza alcuna traccia di passaggio; nel secondo caso la camminata risulta difficoltosa ed è facile la perdita d'orientamento. Non va dimenticato che la tendenza del cercatore di funghi è quella di avventurarsi in zone umide e quindi scivolose perché, come ben si sa, sono il regno dei funghi.

E' così che molti incidenti avvengono su versanti esposti a nord.

LA PREPARAZIONE PERSONALE

Andar per funghi significa spesso camminare a lungo in ambienti difficili e faticosi; **le lunghe camminate vanno affrontate solo con debito allenamento e per raggiungere i posti più impervi necessita un passo fermo e sicuro.**

Ma non basta. A volte, su pendii scoscesi o nell'attraversamento di balze rocciose ed esposte, è necessario mantenere **calma e concentrazione.** Farsi prendere dall'ansia o, peggio, dal panico potrebbe essere molto pericoloso.

Anche un semplice bosco fitto può comunque sottoporre il cercatore a difficoltà di marcia: di regola vengono abbandonati i sentieri più comodi per addentrarsi verso zone meno battute e più propizie alla raccolta.

DA EVITARE



SICURO



La sola presenza di sterpaglie, erba e foglie secche può dar luogo, anche su terreni poco inclinati, a pericolose scivolate.

Una buona capacità escursionistica ed un buon allenamento vanno sempre accompagnati ad un equipaggiamento idoneo: un vestiario appropriato, pantaloni lunghi e, soprattutto, un buon paio di calzature da montagna sono d'obbligo quanto l'uso del cestino ed il rispetto delle regole vigenti! L'uso di un bastone è un valido aiuto per ottimizzare le energie e migliorare l'equilibrio.

Usare un abbigliamento mimetico può forse aiutare a non far scoprire "la propria zona" ma aumenta in modo significativo la difficoltà di essere individuati in caso d'incidente. **Risulta indispensabile consigliare quindi un abbigliamento che si discosti, anche senza esagerare, dai colori della natura.** Ancora si sottolinea che la scivolata va considerata uno dei pericoli maggiori per il cercatore di funghi; eventuali dubbi possono essere cancellati constatando che il 70% delle persone decedute indossava stivali di gomma.

Certo lo stivale ripara bene dall'umidità, ma non offre alcun sostegno e stabilità al piede che risulta libero di ruotare nel suo interno, pertanto

l'uso dello stivale è vivamente da sconsigliare anche su terreni apparentemente poco impegnativi.

La protezione che può offrire lo stivale di gomma contro il morso delle vipere (evento raro) non ne giustifica l'uso; un robusto pantalone lungo abbinato a calze pesanti, costituisce un buon presidio in grado di ostacolare il morso della vipera.

Va assolutamente evitato l'uso dei pantaloncini corti.

Nel bosco non è difficile perdere l'orientamento in caso di nebbia o al sopraggiungere dell'oscurità, specialmente in luoghi non ben conosciuti.

A volte **saper leggere una carta topografica (prima di tutto bisogna possederla) ed usare una bussola può risultare di grande utilità.**

Mai va dimenticato che, in caso di smarrimento, è sempre consigliabile ritornare sui propri passi finché si è in tempo evitando di girovagare a caso.



L'USO DI UNA BUONA CALZATURA DA MONTAGNA È SEMPRE D'OBBLIGO SU TERRENI IMPERVI.

UN ABBIGLIAMENTO DAI COLORI VISIBILI PUÒ AIUTARTI IN CASO DI DIFFICOLTÀ.

1 - MEGLIO SOLI CHE MALE ACCOMPAGNATI ...ma è sempre vero?



Quando la raccolta dei funghi non è praticata per pura passione o per scopi scientifici, la segretezza del luogo frequentato può essere considerata una necessità, al punto che alcuni praticano la ricerca rigorosamente soli. Altri preferiscono andare soli per il legittimo piacere di rimanere in solitudine. Non ci si dovrà dimenticare che, in mancanza di compagni, un piccolo incidente può determinare situazioni difficili da controllare: ad esempio, una banale frattura può obbligare all'immobilità ed alla conseguente impossibilità di chiamare soccorso.

Oramai sono diffusi ovunque sistemi personali di comunicazione quali cellulari o radio ricetrasmittenti, ma va ricordato che affidarsi ciecamente a questi apparati può risultare rischioso poiché **in montagna sono ancora frequenti le aree "in ombra" e fuori campo.**

Senza escludere la validità di poter utilizzare mezzi di comunicazione, si dovrà considerare che una buona compagnia potrà risolvere molti problemi e che una buona preparazione personale non dovrà mai essere trascurata perché costituirà sempre la miglior risorsa in caso di necessità.

Altra buona regola da non trascurare consiste nel **comunicare a familiari o conoscenti il luogo ed il percorso che s'intende seguire**, non variarlo, ed avvisare dell'venuto rientro a casa. Se non si volessero svelare segreti preziosi, ci sarà pure un amico fidato in grado di tener la bocca chiusa.



2 - CERCAR FUNGHI pericoli ed imprevisti

Non va mai dimenticato che i funghi possono creare seri guai legati alla loro **potenziale tossicità**. I dati dimostrano che questa problematica interessa ogni anno diverse centinaia di persone, non mancando casi d'intossicazione mortale.

Il problema è tenuto sotto controllo dalla costante attività di vigilanza degli Ispettorati Micologici delle Aziende Sanitarie Locali con il supporto dei Laboratori Micologici e dei Laboratori di Sanità Pubblica. Stranamente, ma allo stesso modo incontestabilmente, gli incidenti, le scivolate o le cadute fanno pesare, in termini di vittime, un bilancio assai più grave.

TOSSICITÀ DEI FUNGHI - ... due brevi note



Entoloma lividum

La prevenzione è un fatto di cultura e per fortuna, da tempo, siamo abituati a considerare con attenzione la potenziale tossicità di alcune specie funginee; esiste una completa e diffusa letteratura in merito ed, ancor più, esistono gli strumenti per far fronte all'esigenza.

Non serve l'aiuto del gatto e nemmeno l'uso del cucchiaino d'argento per distinguere l'*Entoloma lividum* (assai tossico) dalla *Clitocybe nebularis* "spinaro" (commestibile ricercata); per fortuna queste assurde credenze sono oramai sfatate.

Solo una precisa conoscenza delle specie di funghi, della loro commestibilità o dei pericoli di tossicità, può evitare seri problemi

d'intossicazione all'incauto buongustaio.

In nessun caso vale la pena provare: il rischio è troppo grande!

Le **Associazioni** ed i **Gruppi Micologici** sono validi riferimenti per l'acquisizione di quelle conoscenze indispensabili per diventare appassionati micologi competenti.

Nasce ora l'esigenza di diffondere una cultura altrettanto valida indirizzata alla prevenzione degli incidenti durante la ricerca che interessano potenzialmente il cercatore e questo semplice opuscolo vuole essere uno stimolo in tal senso.



INTOSSICAZIONI DA FUNGHI

Casistica CENTRO ANTIVELENI di Milano - Ospedaliera Niguarda Ca' Granda (estratto)

CASISTICA	1996	1997	1998	1999	2000
Totali chiamate casi clinici	703	395	820	877	605
N. pazienti sintomatici coinvolti	1095	679	1395	1112	964
Decessi	0	0	3	4	2

3 - UNA NOTTE NEL BOSCO né lupi né streghe ma ...

Il bosco è un ambiente affascinante, magico, non solo funghi ma alberi maestosi, erbe e fiori, animali selvatici ed atmosfere coinvolgenti.

L'aria fresca del mattino, il sole che filtra tra le fronde, l'odore del muschio, lo scricchiolio delle foglie secche.

Il bosco ti circonda e ti riempie di piacevoli sensazioni. A volte basta poco per rompere l'incanto: la nebbia, l'imbrunire, la stanchezza e l'inevitabile senso di smarrimento e d'ansia che prende il sopravvento.



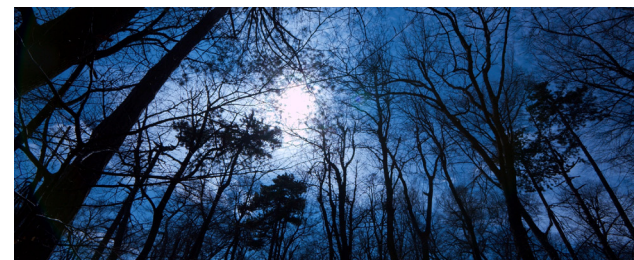
Nel bosco non è difficile perdere l'orientamento fino a perdersi.

La capacità d'orientamento la si acquisisce con l'esperienza, inoltre la buona conoscenza della zona evita di far perdere il sentiero, ma se ciò dovesse succedere e sovente capita all'imbrunire, conviene sempre cercare di ritornare sui propri passi evitando di girovagare a casaccio.

Una carta topografica, una pila frontale, potranno essere di grande utilità.

Si può perdere il sentiero, **ma non bisogna mai perdere la testa.**

Trascorrere una notte nel bosco può essere un'esperienza piacevole, sopportabile o drammatica: dipende da come la si affronta.



Se si è in compagnia, l'esperienza sarà più facile. Conviene cercare un posto tranquillo dove fermarsi, al riparo dal vento e dal freddo, aspettando il mattino, tenendo conto che i soccorsi potrebbero già essere attivati.

Né lupi né streghe ma solo la notte ci farà compagnia, non ci si dovrà dimenticare, quando ci si riparerà dal freddo notturno, di lasciare un segnale esterno, posizionandolo in modo stabile e ben visibile ai soccorritori.

Purtroppo sono successi anche casi di persone disperse che avevano trovato un riparo ben nascosto ma che, avendo successivamente perso i sensi per cause diverse, sono state ritrovate solo dopo alcuni giorni oramai in fin di vita. Problemi ben maggiori possono determinarsi quando si subiscono infortuni anche lievi, non si ha la possibilità di rimanere ben coperti ed asciutti o, ancora peggio, in presenza di brutto tempo.

In montagna la perdita di calore può risultare molto pericolosa e portare a casi d'assideramento anche a basse quote.

4 - IL MALTEMPO se lo conosci lo eviti

Le manifestazioni di maltempo che possono coinvolgere il cercatore di funghi non sono così gravi come quelle che interessano chi affronta, ad esempio, l'alta montagna, tuttavia non va dimenticato che alcuni fenomeni possono creare condizioni ambientali molto critiche.

Prima d'intraprendere un'escursione lunga ed impegnativa è **sempre bene ascoltare il bollettino meteorologico**.

La nebbia, presente in montagna in qualunque stagione, compromette notevolmente la possibilità d'orientamento; fuori dal sentiero, nel bosco con nebbia fitta, tutti gli alberi sembrano uguali.

In questo caso, una buona conoscenza della zona sarà il miglior requisito di sicurezza, diversamente se si è in grado di ritornare bene, altrimenti sarà opportuno fermarsi ed attendere il diradarsi della nebbia.



Vento e freddo: anche in piena estate ed a quote non particolarmente elevate, si possono riscontrare bruschi abbassamenti di temperatura. L'effetto del vento aumenta in modo considerevole la perdita di calore del corpo umano. Bagnati, mal vestiti, con lunghi tempi d'esposizione, e magari anche traumatizzati, è possibile subire pericolosi cali termici, anche con temperature esterne di parecchi gradi sopra lo zero, e solo un buon abbigliamento potrà evitare l'ipotermia.

Pioggia e grandine improvvise possono sorprendere il cercatore di funghi e quando l'intensità è particolarmente violenta sono riscontrabili seri problemi nel percorso, ad esempio, per riattraversare canali e torrenti. A causa della formazione di fango i sentieri lastricati e le rocce diventano particolarmente scivolosi.

Il fulmine, fenomeno tipico dei temporali estivi, costituisce un pericolo assai temibile. Attenersi alle previsioni meteorologiche è la prevenzione migliore: di fronte al fulmine l'uomo è pressoché impotente.

Se si venisse sorpresi da un temporale sarà bene evitare di rimanere in vicinanza di alberi o spuntoni di roccia isolati, meglio abbandonare cime o creste affilate per preferire zone piane o uniformi.

Se ci si ripara sotto strapiombi o all'interno di anfratti è bene controllare che non siano percorsi da rivoli d'acqua che possono condurre pericolose scariche elettriche ed in ogni caso non ci si dovrà mai appoggiare alle pareti.



5 - ANIMALI ED INSETTI selvatici e velenosi?



Il timore di fare brutti incontri nei nostri boschi con animali selvatici ed inquietanti come lupi, orsi e quant'altro, pesca più nella comune fantasia che nella realtà. I casi di aggressione sono pressoché sconosciuti e la fatica che bisogna fare per ammirare queste bestie nel loro habitat è assai grande.

Esistono invece animali ed insetti, apparentemente inoffensivi, ma più subdoli, in grado di creare seri problemi.

Ad esempio, le punture di **vespe e calabroni** possono essere molto pericolose, a maggior ragione, se contratte da persone sensibili od allergiche ai loro veleni. Sarebbe opportuno che ognuno conoscesse precauzionalmente le proprie intolleranze e che si evitasse il contatto fortuito con questi insetti, ad esempio controllando bene il terreno su cui si cammina (dove spesso nidificano). In caso d'attacchi violenti di sciami è opportuno farsi accompagnare al Pronto Soccorso.

La vipera, ofide velenoso presente negli ambienti più disparati, ha subito nel tempo pregiudizi e credenze sbagliate.

Va notato che a fronte di parecchie centinaia di morsicature che si registrano ogni anno in Italia, **i casi mortali sono estremamente rari**.

La sua pericolosità non va comunque trascurata soprattutto per i bambini e le persone anziane o particolarmente debilitate.

Dalla primavera all'autunno la si può trovare nelle radure dei boschi, sui pendii cespugliosi e cosparsi di sassi, vicino ai torrenti, in prossimità di muretti e case diroccate; anche se apparentemente aggressiva, la vipera morde solo per auto-difesa.

Buona regola sarà portare sempre pantaloni lunghi, non raccogliere funghi o frutti di sottobosco senza aver ispezionato prima la zona con un bastone, non infilare mai le mani direttamente negli anfratti dei muri o sotto le pietre, non abbandonare zaini e vestiario sui muretti a secco o sui sassi. Il morso di vipera si distingue da quello di altri ofidi innocui per la presenza di due fori profondi nella pelle distanti 6 - 8 millimetri.

Dopo l'evento, compare un edema duro e dolente che, in rapida progressione, si accompagna a dolore locale intenso, dolori muscolari, vomito ed altro. La ferita non va incisa, come si raccomandava un tempo, ed è sconsigliato l'uso del siero antiofidico al di fuori dell'ambiente ospedaliero.

La sieroterapia, infatti, espone il malcapitato a rischi di reazioni allergiche gravissime (shock anafilattico) che possono risultare rapidamente mortali se non affrontate in ospedale.



In caso di morso di vipera è buona norma disinfettare la ferita, quindi fasciare l'arto con una benda elastica di compressione in grado di rallentare la diffusione in circolo del veleno.

L'uso del laccio emostatico è sconsigliato. Chi è stato morso deve evitare, nel limite del possibile, di compiere lunghe camminate. Il ricovero ospedaliero tempestivo è d'obbligo.

6 - AUTOSOCCORSO un sacco magico



Se l'uso del **cestino** è d'obbligo per una buona conservazione dei funghi raccolti (nel rispetto delle regole vigenti), un piccolo zaino ben organizzato lo è per far fronte ad imprevisti inattesi (nel rispetto del buon senso).

Pensare preventivamente a come poter affrontare una situazione critica, aumentare il nostro margine di sicurezza. In caso di necessità, lo **zaino** sarà un prezioso bagaglio dal quale poter estrarre un **piccolo kit di pronto soccorso** (cerotto, disinfettante, garza sterile e benda elastica),

un **coltello multiuso**, un **maglione**, una **giacca impermeabile ed antivento**, una **pila frontale**, **cibo e bevande** di ristoro.

Utile in caso d'emergenza sarà il **telo termico** (foglio leggero di materiale plastico alluminizzato) ed un **sacco grande della spazzatura** (come sacco da bivacco o anti-pioggia d'emergenza).



Con poco peso sulle spalle si è in grado di risolvere molti problemi. Soprattutto le bevande non dovranno mai essere dimenticate perché essenziali per combattere la stanchezza e riguadagnare le giuste energie.

Scheda - Cosa portare nello zaino

- piccolo kit di pronto soccorso
- coltello multiuso
- maglione
- giacca impermeabile ed antivento
- pila frontale
- cibo e bevande
- telo termico
- sacco grande della spazzatura (come sacco da bivacco o anti-pioggia d'emergenza)